

Oliverio indagato, l'affondo del deputato 5Stelle Federica Dieni



«Il giustizialismo di Oliverio è relativo: vale per tutti, tranne che per lui». È quanto dichiara la deputata del **Movimento 5 Stelle Federica Dieni**.

«Il governatore della Calabria – afferma ancora la parlamentare – è stato iscritto nel registro degli indagati per abuso d'ufficio in quanto accusato di aver favorito l'inutile e illegittimo trasferimento del sindaco di Acquaro, dipendente del Comune di Francica, nell'Agenzia regionale per la forestazione, **Calabria Verde**. Secondo la Procura di Catanzaro, il comando di Giuseppe Barilaro non sarebbe stato casuale, ma dettato da logiche di "strategie politiche" finalizzate a piazzare in un ente strategico della Regione una persona di fiducia in grado di "orientare" il consenso politico dei numerosi operai forestali di Calabria Verde».

«**Anche per Oliverio, come per qualsiasi altro indagato** – continua Dieni –, vale ovviamente il principio della non colpevolezza fino alla eventuale sentenza di condanna definitiva. È però il caso di ricordare che, nel recente passato, le iscrizioni nel registro degli indagati di tre assessori regionali coinvolti nella "**Rimborsopoli**" calabrese servirono a Oliverio come pretesto per azzerare l'intera giunta e per sostituirla **con un esecutivo tecnico alle sue dirette dipendenze**. Per gli stessi motivi fu spinto alle dimissioni l'allora presidente del consiglio regionale e, in

seguito a un'altra inchiesta, stessa sorte toccò all'ex assessore alle Attività produttive».

«Ora – aggiunge la deputata 5 stelle – l'indagato è proprio l'intransigente Oliverio, che tuttavia non si è dimesso dalla carica di governatore né sembra avere intenzione di farlo. Strano modo di interpretare le vicende penali, il suo: **giustizialista con gli altri, garantista con se stesso**. E mentre il governatore propugna e porta avanti il suo interessato relativismo, dalle parti del Pd tutto tace: non una protesta, non una presa di posizione da parte di una maggioranza che è stata arbitrariamente privata del diritto di far parte dell'esecutivo regionale a vantaggio di un gruppo di tecnici che non hanno mai ricevuto il voto dei calabresi».

La politica – conclude Dieni – non è solo consenso elettorale, ubbidienza al capo e conservazione della poltrona: è anche dignità, rispetto verso i cittadini, orgoglio della rappresentanza. Il Pd e il centrosinistra calabrese hanno dimostrato ancora una volta di non possedere nessuno di questi valori.